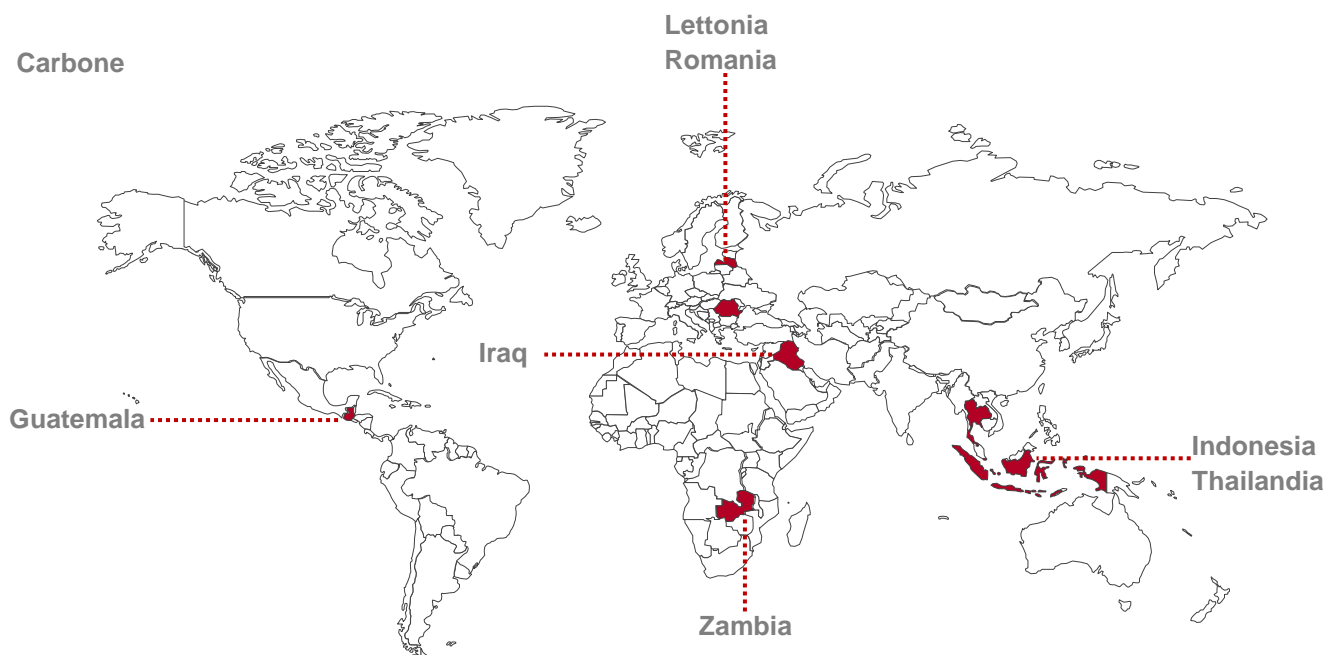


Country Risk Update



CARBONE – INDONESIA

Il governo indonesiano ha **sbloccato i lavori per un centrale elettrica da 2 GW alimentata a carbone**, parte di un piano più ambizioso basato per oltre il 50% su fonti fossili. Il paese ha già una **quota di energia elettrica prodotta da carbone pari al 50%**, che potrebbe raggiungere il 55% nei prossimi dieci anni: le rinnovabili, al contrario, contano per meno del 3% del mix energetico. Il **prezzo del carbone è calato del 20% circa negli ultimi dodici mesi e di più del 50% negli ultimi quattro anni**. In risposta alla riduzione dei prezzi e alla prolungata *oversupply*, diversi paesi della regione hanno ripreso a investire nella generazione di energia dal carbone, non senza opposizioni da parte dell'opinione pubblica e dei movimenti a difesa dell'ambiente.

GUATEMALA

Il **presidente del Guatemala, l'ex generale Otto Perez Molina, si è dimesso** dopo che il Parlamento gli aveva revocato l'immunità in relazione a un'inchiesta su un sistema di corruzione e tangenti nel servizio doganale nazionale. I politici coinvolti nello scandalo, tra cui anche la vice-presidente Roxana Baldetti e il ministro delle finanze Dorval Carias, sarebbero accusati di aver accettato tangenti per diversi milioni di dollari da imprenditori che si occupavano di import-export in cambio di dazi doganali agevolati. Lo scandalo ha preceduto di pochi giorni le elezioni presidenziali del 6 settembre.

IRAQ

La regione del **Kurdistan ha ripreso i pagamenti verso le compagnie petrolifere internazionali (IOC)** operanti nel territorio. La norvegese DNO ha confermato di aver ricevuto USD 30 milioni per l'export di petrolio dal sito di Tawke. Una quota equivalente è stata pagata alla turca Genel, mentre USD 15 milioni sono stati versati alla britannica Gulf Keyston Petroleum. I 75 milioni sono la prima *tranche* verso le IOC da parte del governo regionale. La **disputa tra Kurdistan e governo centrale iracheno sulla vendita diretta del petrolio aveva bloccato i pagamenti** verso i tre operatori, i principali esportatori dall'area, che hanno subito una contrazione nella propria capacità operativa e di investimento a causa dei ritardi.

LETTONIA

Nel corso del secondo trimestre il Paese è cresciuto del 2,7% rispetto allo stesso periodo del 2014, **confermando di essere l'economia più dinamica tra le tre repubbliche baltiche** nei primi sei mesi dell'anno. Tra aprile e giugno Riga è cresciuta anche di più dell'Area euro e dell'Unione europea (rispettivamente +1,5% e +1,9%), nonostante il divieto all'import di Mosca su alcuni prodotti continui a rallentare l'export lettone. Le tensioni con la Russia potrebbero causare anche dei disordini interni visto che l'etnia russa è la seconda del Paese. Il prodotto interno lordo di Riga è stato trainato dalla manifattura (+6,2%), in particolare dalla lavorazione del legno, dalla produzione di computer e oggetti elettronici e dalla chimica.

ROMANIA

L'ufficio nazionale di statistica ha recentemente diffuso i dati sulla crescita economica del paese nella prima metà del 2015. **A giugno 2015 il paese ha registrato una crescita del 3,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.** Il tasso positivo, uno dei più dinamici della regione, è legato all'**incremento dei consumi privati e degli investimenti pubblici**. La crescita economica e la gestione macroeconomica maggiormente prudente adottata dal paese potrebbero favorire l'ingresso nell'Euro programmato per il 2019.

THAILANDIA

Il *National Reform Council*, organismo controllato dalla giunta militare attualmente al potere, il 6 settembre ha **rigettato la bozza di una nuova carta costituzionale che avrebbe dovuto permettere lo svolgersi di elezioni nel 2016.** Si prospetta quindi la permanenza al governo da parte dell'esercito (che ha preso il potere a maggio 2014 con un colpo di stato) almeno fino al 2017. Aumenta quindi il rischio del formarsi di un autoritarismo sullo stile birmano. Lo stallo politico potrebbe ripercuotersi sulla *performance* dell'economia le cui previsioni di crescita sono state riviste al ribasso e, di conseguenza, minare la fiducia da parte degli investitori.

ZAMBIA

La società mineraria Glencore ha annunciato la **chiusura per 18 mesi della miniera di rame di Mopani.** Il sito ha contribuito a circa il 26% della produzione totale di rame registrata nel 2014 dallo Zambia. La scelta della temporanea chiusura è motivata, oltre che dai **bassi prezzi internazionali del rame**, anche dalla **erratica fornitura di energia elettrica** nel paese. La produzione di energia idroelettrica è notevolmente ridotta a causa dei bassi livelli di acqua nella diga di Kariba: Zesco, il principale produttore di elettricità del paese, ha annunciato che importerà quotidianamente circa 148MW di energia dall'estero.

Pillole

Brasile: Standard&Poor's ha abbassato il *rating* sovrano del Paese a BB+ con *outlook* negativo.

A cura dell'Ufficio Studi Economici
e-mail: ufficio.studi@sace.it